

IL PAZIENTE COME COMPLEMENTO E STRUMENTO DI CRESCITA DEL MEDICO

Gabriella Formenti, Alberto Lomuscio, Marco Maiola
Scuola di Medicina Naturale “Sowen” – Sede di Milano

SUMMARY

The Authors examine the relationship between the doctor and the patient from the TCM point of view, with particular attention to the contribution given by the patient in terms of either clinical consciousness and awareness based on the “Five Elements Law”. Several clinical examples are shown, largely still unpublished and derived from the personal experience of one or another of the Authors. The conclusion is an ethical one, i.e. that the patient could never be seen as an “engine”: he is, always and without any doubt, a “holistic” and energetic reality.

KEY WORDS: Patient, TCM, Five Elements

RIASSUNTO

Gli Autori prendono in considerazione il rapporto medico-paziente dal punto di vista della MTC, con particolare rilievo al contributo fornito dal paziente in termini sia di consapevolezza clinica che di valutazione secondo la Legge dei “Cinque Movimenti”. Vengono presentati diversi casi clinici, in gran parte ancora inediti e derivanti dall’esperienza personale di uno o dell’altro degli Autori. La conclusione è di sapore “etico”, nel senso che il paziente non dovrebbe mai essere visto come una “macchina”: egli è, sempre e senz’ombra di dubbio, una realtà “olistica” ed energetica.

PAROLE CHIAVE: Paziente, MTC, Cinque Movimenti

PREMESSA

Parlare di agopuntura nella pratica clinica quotidiana senza dubbio può significare esaminare le associazioni di punti più efficaci nelle varie situazioni, o fare disamine sulle varie possibilità eziopatogenetiche delle malattie, ma noi abbiamo preferito fermarci su un aspetto che nella nostra pratica clinica come del resto in quella di ogni medico, riteniamo essere il cardine, e cioè sul binomio medico paziente.

Su questo binomio certamente è già stato detto molto, e forse anche troppo, ma a nostro avviso è sempre stato interpretato e letto nella direzione che va dal medico al paziente, situazione in cui il medico dà al suo paziente in termini di conoscenze, di tecnica, di ascolto e di accettazione, e il paziente è sempre colui che gravato dei suoi problemi cerca nel medico colui che possa aiutarlo a risolverli o quanto meno che possa rendergli meno pesante il doverli portare.

Sempre si è parlato di quanto il medico debba spendersi e a volte svuotarsi per poter aiutare il suo paziente, ma ben poco ci si è fermati a pensare se, quanto e come il paziente può essere necessario al proprio medico.

A parte le battute scontate, proviamo a leggere in senso contrario questo rapporto che spesso diventa forte, profondo e intimo e che ancora più spesso alla fine si trasforma in un qualche cosa che va ben oltre quello che è una richiesta di intervento professionale.

Si potrebbe obiettare che non è un aspetto tipico dell’agopuntore, ed è vero, per noi non esiste l’agopuntore, il chirurgo, il cardiologo, così come non esiste il cardiopatico, il diabetico o il depresso: esistono un medico e il suo paziente.

Non è poi così banale come può apparire questa analisi, proviamo a pensare a un medico svincolato dal suo paziente: in che cosa differisce da un meccanico? In nulla.

A lui viene portata una macchina – uomo che ha un difetto, deve capire da che cosa dipende il difetto e deve aggiustarlo in modo che la macchina possa continuare a funzionare correttamente o il meno peggio possibile, e oggi possiamo tranquillamente anche aggiungere con la minima spesa.

La macchina non dà al meccanico niente di più del dovuto guadagno e di quel bagaglio di nozioni che vanno a fare parte della esperienza del meccanico, e anche questa è una ricchezza che il meccanico acquisisce.

Ma i nostri pazienti sono come le nostre macchine? Noi crediamo di no, essi prendono da noi molto di noi, ma anche molto ci danno offrendoci il loro io intimo, ma a mio avviso non solo.

Non ci fermiamo mai a pensare che cosa induce una persona a intraprendere la professione di medico, ed è proprio facendo questa riflessione che si apprezza quanto in realtà ognuno di noi “prende” dai propri pazienti.

Alcuni psicologi sostengono che uno dei motivi che inconsciamente spinge a intraprendere questa carriera sia la paura della malattia e il relativo tentativo di controllarla studiandola, imparando a conoscerla e a trattarla.

Ognuno di noi davanti al suo paziente è come se fosse davanti a uno specchio: trattando, aiutando, sostenendo lui in certo modo sostiene se stesso.

Attraverso la propria professione il medico cerca di controllare e dominare questa sua paura inconscia: questo meccanismo ha i tratti di una vera sublimazione in cui una debolezza estrema, una vera e propria criticità dirompente viene trasformata in qualche cosa di utile, anzi di socialmente utile dal momento che a trarre i vantaggi di questa professione sono i pazienti, che in ultima analisi costituiscono la comunità.

Tutto questo però ha un grosso rischio che possiamo constatare quotidianamente, questa tensione a guarire gli altri, come se ognuno di loro fosse noi stessi, spesso sconfinava in un vero e proprio accanimento: ogni sconfitta subita nei confronti della malattia non è solo un paziente perso, è anche la perdita di una parte di noi, di quella parte di noi che si identificava nel paziente stesso.

Queste riflessioni appaiono tanto più aderenti alla realtà quanto più andiamo ad analizzare il motivo che ha spinto ognuno di noi medici occidentali, di nascita e formazione professionale, ad abbracciare la MTC: perché un medico “occidentale” in un’era in cui pare che la medicina possa tutto, sente a un certo punto della sua carriera l’esigenza di rivolgersi a una medicina antica, millenaria che non si giova in nessun modo di quegli strumenti ultratecnologici, la cui utilità pratica beninteso nessuno di noi ha intenzione di denigrare, ma che utilizza il vecchio approccio con il paziente costituito da interrogatorio, ispezione, palpazione e ascoltazione? Forse perché questa nostra medicina occidentale che ha a tratti i caratteri dell’onnipotenza, tende a ridurre il nostro paziente a una macchina e, di conseguenza, noi a dei meccanici privandoci di quanto noi possiamo avere dai nostri pazienti?

IL CONTRIBUTO DEL PAZIENTE SECONDO I CINQUE MOVIMENTI

Allo scopo di inquadrare secondo il metodo olistico i possibili contributi clinici, umani, etici, energetici e psicologici che il paziente può donare al suo terapeuta, è opportuno valutare detti contributi alla luce della logica dei Cinque Movimenti [1].

1) FUOCO:

- A) Il Fuoco è Shen, e tra le mille funzioni energetico-informative del Fuoco vi è la Consapevolezza: i pazienti con maggiore consapevolezza (Fuoco) e visione più ottimistica della malattia (Fuoco) guariscono meglio, più in fretta, con meno sequele, con minor fabbisogno di farmaci: a titolo di esempio si riporta l’esperienza personale di tanti anni di lavoro in una Divisione di Cardiologia di uno degli Autori (Dott. Lomuscio), il quale ha osservato come un approccio positivo verso la malattia infartuale porti a dimissioni anticipate, a minor complicanze precoci e tardive, a miglior qualità di vita dopo la dimissione. Valutazioni non ancora pubblicate dimostrano, anche con l’ausilio di questionari che misurano la qualità della vita e la modalità di approccio più o meno ottimistico nei confronti della malattia, come la prognosi sia nettamente migliore tra i pazienti che presentano un punteggio più alto.

Ma Consapevolezza significa anche riconoscere di saper curare meglio certe cose non per bravura tecnica, ma perché esiste forte sintonia con quella patologia (per es, un terapeuta io cura meglio un’ansia rispetto a un ginocchio, perché essendo ansioso

anche lui, è come se attraverso il paziente curasse se stesso); oppure la sintonia può esistere nei confronti quella modalità di cura (per es, il terapeuta dell'esempio di prima cura meglio un'ansia perché è più portato al dialogo introspettivo col paziente, piuttosto che alla sola ricerca dei punti di agopuntura più adatti e basta): in altre parole, noi diventiamo la terapia, secondo il concetto di "nostrificazione", mirabilmente introdotto da Carlo Moiraghi nel suo recente libro "Rallentare" [2].

Il Fuoco è anche Espressione, e come tale ricordiamo l'esperienza, comune a tantissimi agopuntori e terapisti di Medicina Energetica, dei "punti che parlano", nel senso che forniscono indicazioni diagnostiche e/o terapeutiche, quando si palesa la sensazione dell'ago dove l'ago non c'è, o addirittura la comparsa di dolore puntorio o di altre sensazioni: abbiamo di recente osservato la comparsa di dolore puntorio in corrispondenza del punto TE-9 in assenza di ago, e solo dopo paziente ragionamento si è riusciti a comprendere che il punto intendeva segnalare una profonda indecisione del soggetto, incerto se divulgare o meno determinate idee personali: si è giunti a questa conclusione, confermata dal paziente, in quanto una delle indicazioni minori del punto è: "Rompe lo stato di mutismo". Un'altra paziente sente molto intenso il dolore di un ago inesistente in corrispondenza del GB-42, in presenza di otite con calo consistente dell'acuità uditiva: e tra le indicazioni di tale punto vi è: "Malattie dell'orecchio, come la sordità; acuisce l'udito" [3].

B) Il Fuoco è anche Soddisfazione: vediamo il caso della paziente seguente, che ci ha donato la soddisfazione di vederla stare meglio, e ci ha fatto capire che la soddisfazione è anche legame profondo con l'essenza del proprio lavoro.

CASO CLINICO: Donna nata nel 1936

Viene per: dolori al rachide, con cedimento della gamba destra, gonalgia bilaterale prevalentemente notturna. Osteoporosi

Anamnesi patologica: gestosi gravida con perdita del figlio durante il parto, due aborti, tonsilliti ripetute e successiva tonsillectomia, depressione reattiva alla morte del marito. Precordialgie ripetute con riscontro di ischemia, alla CNG non lesioni delle arterie epicardiche, IPA, K mammella destra a 64 anni, chemioterapia con IMA dopo il primo ciclo, recidiva di K dopo 6 anni trattata chirurgicamente e con radioterapia. Ripetuti EPA. Sospette cisti polmonari

Lingua secca, rossa ai bordi con induito scarso

27.11.07 - Seconda Seduta

Ridotto il dolore invalidante alla gamba, le algie diffuse si sono ridotte molto, lieve miglioramento a livello cervicale e lombare.

04.12.07 - III Seduta

Sta meglio, riesce a dormire.

08.01.08 - VI Seduta

Dolori bene. Resta solo dolore al ginocchio sinistro e artrosi cervicale

Terapia: 34VB dx - 7 F sx - 33VB sx - 8 F dx - 20 VB - 14 VG - 4 GI - 3 C

15.01.08 - 7^a Seduta

Scomparsa anche la cervicalgia. Resta solo dolore al ginocchio sinistro

Terapia: idem

22.01.08 - 8^a seduta

Molto meglio: CI RICORDA NELLE SUE PREGHIERE!

SE NON E' UNA SODDISFAZIONE QUESTA.....

2) TERRA:

A) La Terra è l'elemento-movimento che ci sorregge, ci accoglie, ci protegge e ci contiene dentro determinati limiti, anche dal punto di vista mentale (Razionalità). Chiaro dunque come la Terra possa rappresentare la "tana", e il complesso rapporto tra paziente e malattia può configurarsi come una "casa" protettiva da cui è difficile allontanarsi: a questo proposito si ricorda il caso di un paziente che è riuscito a ridurre quasi a zero gli episodi di IVAS che lo costringevano a perdere 2-3 giorni di lavoro al mese durante l'inverno. Con vari sistemi preventivi (Propoli, Astragalus membranaceus, Oscillococcinum, Agopuntura e altro) era riuscito nel suo intento, ma poi si è pian piano accorto che, non facendo più assenze forzate dal lavoro, la sua vita lavorativa era diventata troppo stressante e faticosa, tanto che ha cominciato a rimpiangere quelle tracheo-bronchiti che gli toglievano sì il respiro sul piano fisico, ma gli davano un po' di respiro sul piano della fatica lavorativa....

3) METALLO:

- A) Il Metallo è il Sentire oltre la razionalità, oltre la logica: è il captare puro, il percepire immediato, ossia non mediato, che si riconosce nell'anima vegetativa "PO", quella che capta e reagisce, senza che la coscienza centrale nemmeno avverta ciò che sta accadendo. Ma il Metallo è anche resistenza all'invasione (Pelle, Mucosa respiratoria), quindi è anche Resistenza alla terapia, quando la malattia viene vissuta come Armatura difensiva: c'è chi gioca, più o meno inconsciamente, sulla propria invalidità per captare la benevolenza degli altri. Esempio ne è un paziente che ha testualmente pronunciato le seguenti parole: "La pressione ora va bene, il diabete è sotto controllo, e io mi sento bene anche per quanto riguarda lo stomaco. Dottore, ma ora come faccio? Non ho più motivi di preoccupazione, e questo mi preoccupa!"
- B) Poiché il Metallo è percezione, afferenza sensitiva, esso è anche legato al dolore o comunque alla percezione di sensazioni fastidiose: a questo proposito si porta come esempio la possibilità che un ago provochi più dolore del solito, oppure venga sopportato con molta difficoltà dal paziente: in questo caso, a differenza del Fuoco, nel quale si esprimeva il concetto dei "Punti che parlano" *nei punti dove l'ago non è presente*, ora siamo in presenza di Metallo-Percezione (non più di Fuoco-Shen-Espressione), per cui stavolta dobbiamo prendere in considerazione i "Punti che parlano" nel senso di valutare il motivo per cui un ago crea dolore *nei punti dove l'ago è presente*. A questo proposito si rammenta l'importanza di punti che normalmente vengono utilizzati come punti ad alto potere diagnostico, come i punti MU ventrali o i punti LUO, anche se queste osservazioni possono essere valide per qualsiasi punto [[4].
- C) Il Metallo è anche espressione di un buon rapporto tra interno ed esterno, e nel contempo simboleggia la capacità di accogliere ciò che di prezioso ci viene da fuori: pertanto si può considerare appartenente al movimento Metallo anche la Sintonia che ci fa sentire piacere non in qualità di soddisfazione-gratificazione (che, trattandosi di una forma di gioia derivante dalla realizzazione di una potenzialità, sarebbe Fuoco), bensì quella sintonia che si configura come "sollievo", emozione positiva immediata, viscerale, "a pelle", derivante dalla constatazione che il paziente sta migliorando.

4) ACQUA:

A) L'Acqua è la Volontà: il paziente può insegnarci che la Volontà di guarire può aiutare notevolmente le potenzialità delle terapie. Naturalmente si tratta della Volontà intesa come Shen del Rene (ZHI), ossia Idea fondante, Volitività, Convinzione di essere, Forza potenziale. Ma l'Acqua è anche Paura, e allora si può osservare la "Paura di guarire", analoga alla paura di vincere di certi atleti giunti a un passo dalla vittoria: si tratta di una paura inconscia di andare incontro a rivolgimenti epocali nella propria vita in caso di variazione, sia pur positiva, del proprio stato di salute (in sintonia col famoso proverbio: "Chi lascia la strada vecchia per la nuova, sa quel che perde, ma non sa quel che trova").

B) L'Acqua è anche Analogia, perché è Simbolo, Rappresentazione somatotopica, come l'orma dell'elefante, come il DNA: dovunque affiori sul rivestimento corporeo esterno, si tratti di pelle o di mucosa, il Rene-Acqua crea somatotopie [5]: si descrive il caso di una donna di 48 anni che dopo asportazione del primo molare superiore destra ha cominciato ad accusare dolore lungo meridiano principale del Colon a livello della spalla sinistra (si rammenta che il meridiano del Colon si decussa all'altezza del labbro superiore). In verità, il primo molare superiore è legato al Rene, nel simbolismo del corpo, ma quello che soffre è il molare corrispondente dell'arcata inferiore che non trova più la resistenza sopra, dove appunto vi è il dente che corrisponde al Colon [6]

Un altro caso è quello sotto riportato, nel quale un tatuaggio a livello della spalla sinistra ha generato, a distanza di pochi mesi, dolore locale e tendinopatia. La stessa paziente, dopo circa un mese dall'esecuzione di un piercing ombelicale, ha iniziato a sviluppare vari disturbi digestivi.

CASO CLINICO: Donna nata nel 1966

Viene per: Tendinite braccio destro e dolore alla spalla destra. Lombosciatalgia. Dispepsia.

Anamnesi patologica: in dieta per dimagrire. Difficoltà ad addormentarsi. Mestruo doloroso ed abbondante

08.01.08 – 2^a Seduta

Turbe digestive, dolori muscolari diffusi. Spalla invariata.

Terapia: 36ST, 6M, 4 VG, 4 GI.

N.B.: LA PAZIENTE RIFERISCE DI AVERE INIZIATO AD AVERE DOLORE SPALLA DESTRA DA QUANDO HA FATTO UN TATUAGGIO IN TALE SEDE.

I disturbi digestivi invece sono iniziati da quando ha fatto un piercing ombelicale

8^a seduta 26.02.08

Molto meglio i disturbi intestinali.

Invariati il braccio e la spalla, in quanto non si può togliere il tatuaggio

Altro caso clinico è il seguente:

CASO CLINICO: Donna nata nel 1971

Viene per: cervicalgia , sciatalgia

Anamnesi familiare : lombalgia, diabete, IPA, coronaropatia

Anamnesi fisiologica personale : alvo irregolare

Anamnesi patologica : proctite ulcerativa, aftosi. LA PAZIENTE RIFERISCE CHE LA PROCTITE ULCERATIVA E' INIZIATA CIRCA UN MESE DOPO AVER EFFETTUATO IL PIERCING OMBELICALE

Fin dalla prima seduta viene consigliata la rimozione del piercing ombelicale, che la paziente effettua con convinzione e senza problemi.

07.11.06 - 6^a Seduta

Benino tutto

Terapia: idem

14.11.06 - 7^a Seduta

Bene tutto.

Un altro caso è quello di un uomo di 57 anni con dolore alla spalla sinistra, con alterazioni organiche alla RNM, comparsi dopo un mese e mezzo dall'intervento di rimozione di un piccolo fibroma alla schiena con interruzione chirurgica del meridiano principale dell'Intestino Tenue.

5) LEGNO

Il Legno è Impulso a fare, Intuito, Immaginazione: il paziente ci suggerisce la strategia terapeutica con il suo intuito, con il suo spirito di iniziativa. Una paziente, durante la raccolta dell'anamnesi, a un certo punto ha indicato il punto 12 VC dicendo che sentiva la necessità di essere "più centrata", pur non avendo conoscenze di MTC: e tutto il suo assetto energetico effettivamente richiedeva una decisa azione sul Movimento Terra, anche a livello dello Shen della Terra, che comprende infatti anche la "centratura", l'avere un baricentro ben definito.

CONCLUSIONI

Ci è sembrato opportuno concludere con le parole di un eminente agopuntore, il dott. Stefano Marcelli, che in un suo ormai non più recente libro ebbe a dire:

"Qualche anno fa, quando ricevevo i miei primi pazienti e suggerivo loro di mangiare cibi macrobiotici o di strofinarsi il corpo al mattino con un panno umido, secondo le conoscenze che avevo tratto dallo Yoga e che ero desideroso di trasmettere per favorire l'azione delle mie terapie; quando istruivo quelli che non avevano la più pallida idea del fatto che l'alimentazione errata può essere causa di malattia allo stesso modo di un inappropriato modo di pensare e di comportarsi; allora descrivevo e prescrivevo come medicine, a ciascuno di essi, le nozioni che mi sembravano più opportune, e consigliavo di leggere questo o quel libro sull'argomento. Il lavoro di questi molti anni proficui, svolto ininterrottamente nelle fila dei medici della Natura e al servizio di un solo padrone (la salute dei miei pazienti), libero dalle spire del commercio e dal condizionamento e dall'informazione delle industrie del farmaco anche di quello naturale, mi permette di condensare ora, nel presente libretto, la maggior parte di quei consigli, selezionati dall'esperienza, dalle risposte e dai suggerimenti dei miei stessi pazienti, che mi sono cari, anche quelli che mi hanno e ce ho a mia volta odiato, loro e mio malgrado, il cui spirito – sempre più vicino al Cielo – si è evoluto con sacrificio come il mio e il cui corpo materiale – sempre più vicino alla Terra – è invecchiato e si è indurito come il mio; i miei pazienti, ai quali sono debitore di molta della mia conoscenza e che ora ringrazio, perché nasce anche dalla loro sofferenza questo scritto, che spero possa aiutare altri, senza passare attraverso la malattia, a riconoscere l'importanza della Prevenzione, così come qui viene espressa e divulgata" [7].

In conclusione, riteniamo che il messaggio più prezioso che il paziente ci trasmette è che abbiamo di fronte una persona che soffre, non una macchina.

BIBLIOGRAFIA

1. Reichstein G: La danza dei cinque elementi: la medicina cinese nella vita quotidiana. Ed. Il Castello, Trezzano (MI), 2003
2. Moiraghi C – Rallentare. Ed. Tecniche Nuove, Milano, 2007
3. Lian Y, Chen C, Hammes M, Kolster B: Atlante Seirin di agopuntura. AR Servizi Editoriali, Bologna, 2001
4. Di Concetto G, Sotte L, Pippa L, Muccioli M: Trattato di agopuntura e medicina cinese. UTET Ed., Torino, 1992
5. Caspani F: Acqua Shui. In: Atti del Secondo Seminario SIA 2007 "La Loggia dell'Acqua", Milano, 30.11.2007.
6. Dal Pont G: La bocca nel simbolismo e nella sistematica dei 12 meridiani. Riv Ital Agop, 87:19,1996
7. Marcelli S: Libretto giallo: contiene istruzioni per morire sani. Erga Ed., Genova, 1995.